

all'ufficio zonale (da ubicare onde evitare aggravii in appositi locali dell'ampia sede del convitto) potrebbero comodamente accedere gli utenti dell'Inpdap dei comuni del Calatino, mentre in atto detti assistiti sono tenuti ad accedere a Catania, con spese di viaggio e con i disservizi ineliminabili per chi si rivolge ad un ufficio ingolfato di pubblico -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se e quali iniziative l'Inpdap ritenga di attivare nel senso suesposto. (3-05934)

MARINACCI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la quinta sezione penale della Corte Suprema di Cassazione l'8 novembre 1988 pronunciava la sentenza n. 1337 (3057/88 R.G.) -:

quale sia la attuale posizione processuale del Signor Ricci Antonio nato a Lesina (Foggia) il 10 marzo 1951;

se risulti al vero che all'imputato di tentata violenza Ricci Antonio venga, di fatto, negato il processo per il pieno accertamento della verità;

se risulti al vero che sia stata emessa la sentenza alla insaputa dell'imputato e ricorrente Ricci Antonio;

se risulti al vero che all'imputato e ricorrente Ricci Antonio non sia stata notificata la fissazione della udienza obbligatoria per legge;

se risulti al vero che al Ricci Antonio imputato e ricorrente sia stata negata la facoltà di difesa da parte di un legale;

se nel procedimento giudiziario che vede coinvolto il Signor Ricci Antonio siano stati rispettati i principi costituzionali e le norme dell'ordinamento a tutela degli imputati. (3-05935)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CAVERI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 10 comma 1 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 ha riaperto i termini per la presentazione della domanda di pensione da parte dei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili che siano in possesso dei requisiti di età e contribuzioni previsti secondo quanto indicato dall'articolo 12, comma 5, lettera a) del decreto legislativo 468 del 1997;

nell'intento di assecondare e agevolare la riduzione del numero dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili o attività simili si segnala una situazione specifica verificatasi in Valle d'Aosta, dove un certo numero di lavoratori in lista di mobilità ha partecipato nel triennio 1997-1999 ai lavori definiti lavori di pubblica utilità regionali previsti dai piani di politica del lavoro della Regione autonoma Valle d'Aosta;

si tratta di una misura a sostegno di lavoratori in difficoltà nel mercato del lavoro contenuta all'interno dei vari piani triennali di politica del lavoro, che sono lo strumento utilizzato dalla regione per favorire la realizzazione di azioni di politica del lavoro e, in questo caso specifico, venivano finanziati progetti presentati dagli enti locali, comuni e comunità montane, che prevedevano l'utilizzo in lavori di utilità sociale di lavoratori in particolare difficoltà nel mercato del lavoro regionale;

in questa tipologia di attività sono mediamente coinvolti circa 80 lavoratori e tra questi 12 unità avrebbero maturato i requisiti previsti di impegno nei lavori di pubblica utilità regionali di età anagrafica e di anzianità contributiva previsti dalla legislazione in materia, e potendo però

questa possibilità di accesso alla pensione verificarsi solo su indicazione del ministero del lavoro e della previdenza sociale che consenta l'assimilazione dei periodi di attività svolti nei lavori di utilità sociale regionali con i periodi svolti in attività di lavori socialmente utili previsti dalla legislazione nazionale;

un elemento a favore di una assimilazione fra le due tipologie è l'impegno comune e condiviso per favorire lo svuotamento del bacino dei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili che ha portato anche alla firma di una Convenzione fra ministero del lavoro e della previdenza sociale e Regione autonoma Valle d'Aosta in data 21 dicembre 1999 e si sottolinea anche la finalità comune alle due misure, nazionale e regionale, vale a dire l'impegno in attività lavorativa di persone in rilevante difficoltà nel mercato del lavoro;

a ulteriore supporto del legame fra legislazione nazionale e regionale si segnala che l'assegnazione dei lavoratori ai lavori di pubblica utilità regionale è avvenuta a cura delle sezioni circoscrizionali per l'impiego della Valle d'Aosta, secondo i criteri stabiliti dalla commissione regionale per l'impiego della Valle d'Aosta nelle deliberazioni n. 62 e n. 63, rispettivamente del 27 febbraio 1997 e del 26 marzo 1997;

si ricorda, infine, che fino ad ora in Valle d'Aosta hanno utilizzato la forma di pensionamento anticipato prevista dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 468 del 1997 21 lavoratori e che una valutazione positiva della proposta contenuta in questa nota consentirebbe di incrementarne significativamente il numero per la realtà della Valle d'Aosta, realizzando anche una sostanziale equità fra lavoratori in situazione praticamente identica -:

quali decisioni si intendano assumere rispetto al problema così come riassunto nelle premesse. (5-07987)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione 5-07969 del 23 giugno 2000 veniva sottoposto al Ministro della giustizia il caso di Daniel Sefa albanese, clandestino, di « professione ladro » arrestato mentre all'interno di una BMW faceva il palo davanti ad un elegante condominio della via Castiglione di Bologna ed il suo complice, che già si trovava nello stabile, era riuscito a fuggire;

all'udienza del 17 giugno del 2000 di convalida del fermo e del giudizio direttissimo, quest'ultimo fu rinviato al 27 giugno, ma l'albanese nel frattempo era stato scarcerato nella illusoria speranza che alla predetta nuova udienza egli effettivamente si presentasse;

il 27 giugno il Sefa come era ampiamente prevedibile, non è venuto all'udienza, intervenendo in vece il proprio avvocato del foro di Milano;

il P.M. ha chiesto ed ottenuto un rinvio all'udienza del 31 ottobre prossimo per l'esame di alcuni testimoni che per la predetta udienza del 27 giugno non erano stati convocati;

all'annuncio del rinvio al 31 ottobre il legale del Sefa ha anticipato che per tale motivo chiederà per il suo cliente un permesso di soggiorno « per motivi di giustizia »;

in questo modo per Sefa, sempre irrintracciabile e pluricondannato con nomi diversi ed inserito in una vasta organizzazione malavitosa che ha la propria centrale operativa nel milanese, se la fortuna non lo abbandonerà e se gli uffici che fanno capo al Ministero dell'interno non presenteranno la doverosa attenzione ad un caso che già ha lasciato sconcertata l'opinione pubblica bolognese davanti alla quanto meno opinabile e repentina sua scarcerazione; l'intera vicenda potrebbe concludersi davvero nel migliore dei modi e cioè addirittura con un permesso di soggiorno in funzione del quale egli, sempre irrin-

tracciabile, non sarebbe più nemmeno un clandestino -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda adottare al riguardo per evitare che alla incredibile scarcerazione di Sefa segua addirittura la concessione di un permesso di soggiorno che si risolverebbe per lui in un vero e proprio « permesso » di continuare a delinquere nel territorio della nostra Repubblica. (5-07988)

CAVERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il vice presidente del Cnel, dottor Silvano Veronese in una recente intervista al Tg della Valle d'Aosta ha detto: « Dietro la scusa della tutela culturale francofona, che poi non lo so quanti cittadini della Valle d'Aosta parlano il francese, hanno una cultura francese, era la scusa per così dire di rivendicare l'autonomismo che come nel caso delle Regioni autonome Friuli e province di Bolzano e di Trento, Sicilia e Sardegna, vuol dire avere per così dire, mi si passi il termine, risorse pubbliche nazionali a disposizione quindi un'economia perché non dirla « protetta »;

e ancora: « Il problema non è quello di vivere sulla base di sostegni pubblici nazionali ed internazionali quanto quello di produrre idee e di produrre progetti fino ad oggi la protezione (secondo me) ha impedito l'esplosione di capacità di risorse anche intellettuali e imprenditive »;

le dichiarazioni hanno creato irritazione e sconcerto in Valle d'Aosta, anche in considerazione del delicato ruolo istituzionale del dottor Veronese -:

quali notizie abbia il Governo in merito e se non ritenga di esprimere il suo dissenso verso una presa di posizione, che critica pesantemente lo Statuto d'autonomia della Valle d'Aosta nei suoi aspetti fondativi. (5-07989)

CALZAVARA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 prevede la riforma dell'organizzazione di uffici periferici del Governo;

sono diversi giorni che la motorizzazione civile ha attuato su tutto il territorio uno sciopero per contestare il suddetto decreto legislativo relativamente alla riorganizzazione del ministero dei trasporti e della navigazione;

tale sciopero ha bloccato l'attività di revisione dei veicoli, comportando notevoli disagi per gli utenti -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire celermente per ovviare a tali disagi che penalizzano specialmente coloro che utilizzano il veicolo per lo svolgimento della propria attività lavorativa. (5-07990)

PAMPO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro, tuttora vigente per il personale dipendente delle Poste Spa, prevede che il lavoratore colpito da particolari patologie, quali la malattia oncologica, la sclerosi multipla, la distrofia muscolare e la sindrome da immunodeficienza acquisita, ha diritto alla conservazione del posto fino al limite massimo di 24 mesi;

alla dipendente Luigina Valdagno, affetta da una delle gravi patologie, sopra indicate, la direzione della Filiale di Fermo, competente per territorio, ha comunicato inspiegabilmente, la sospensione del trattamento stipendiale prima del previsto limite dei 24 mesi;

alla medesima dipendente, inoltre, non è stata applicata la prevista disposizione che ne prevede l'invio a visita medica collegiale al fine di ottenere la dispensa dal servizio alla luce delle gravi patologie, regolarmente documentate che, in presenza di casi dolorosi gravissimi, errori ed omissioni - per superficialità, incompetenza o altro - non sono per niente giustificabili;

sarebbe opportuno che nei confronti della dirigenza della su indicata Filiale di Fermo che, nella fattispecie, ha mostrato l'assenza di professionalità e la presenza di superficialità ed approssimazione, venissero adottati gli opportuni provvedimenti —;

se il Governo in virtù dei poteri di vigilanza che la normativa vigente riconosce al Ministero delle comunicazioni sulle Poste Spa, non intenda intervenire affinché sia assicurata adeguata tutela a casi come quelli esposti in premessa. (5-07991)

BONITO e MASTROLUCA. — *Al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i comuni foggiani di Accadia, Anzano di Puglia, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Celle San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia, Panni, Rocchetta S. Antonio, Sant'Agata di Puglia, sono stati dichiarati danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 o del febbraio 1981;

con deliberazione del 6 agosto 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 11 novembre 1999) il Cipe ha proceduto all'assegnazione dell'ultima *tranche* delle disponibilità assegnabili ai comuni danneggiati della provincia di Foggia « ... in quanto le disposizioni normative non prevedono le possibilità di contrazione di mutui da parte della regione Puglia »;

in riferimento peraltro agli elenchi redatti ai sensi della legge n. 32 del 1992, per consentire l'esaurimento delle richieste prioritarie di contributo, occorrono ulteriori finanziamenti;

la regione Puglia, a differenza delle regioni Basilicata e Campania, non è stata autorizzata a contrarre mutui (legge 23 dicembre 1998 n. 448) con impegno a carico del bilancio dello Stato per la ricostruzione dei comuni danneggiati della provincia di Foggia;

tutto ciò determina la esclusione dei comuni anzidetti dai finanziamenti di cui alla legge n. 32 del 1992, nonostante le pressanti necessità di quelle municipalità —;

quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare la esclusione dei comuni foggiani dalle provvidenze di legge in favore dei comuni terremotati. (5-07992)

ROTUNDO e CASILLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 2000 il Comando generale delle capitanerie di porto ha disposto la chiusura della delegazione di spiaggia di San Foca (comune di Menedugno, provincia di Lecce) a partire dal 30 giugno 2000 con l'accentramento dei servizi presso l'Ufficio circondariale marittimo di Otranto;

tale decisione appare ingiustificata anche alla luce dello stesso orientamento del comandante generale delle capitanerie di porto che in data 26 ottobre 1999 testualmente affermava che « la prospettata opportunità di elevazione di rango della Delegazione di spiaggia di San Foca è meritevole della massima attenzione »;

tale decisione ha provocato disagio tra i pescatori e i diportisti della zona proprio all'apertura di una stagione turistica che si preannuncia molto affollata —;

se non intenda impartire disposizioni e direttive affinché il Comando generale delle capitanerie di porto riveda tale decisione. (5-07993)

SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Murst in data 1° febbraio 2000 ha pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto riguardante l'assegnazione alle Università delle borse di studio per le scuole di specializzazione medica per l'anno accademico 1999-2000, in attuazione alla normativa Cee dove tra l'al-

tro è scritto «... considerato che il legislatore ha previsto una quota pari al 5 per cento del fabbisogno annuale programmato per ogni singola specializzazione, da riservare ai medici militari in servizio permanente effettivo nell'amministrazione militare, che abbiano superato le prescritte prove di ammissione, con assegnazione di borse di studio di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 257 del 1991 ... »;

il 25 maggio 2000, rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 3-04801 presentata dall'onorevole Cola il 14 dicembre 1999, l'ufficio legislativo del Murst, ha inviato comunicazione all'Ufficio legislativo del ministero della difesa nella quale è confermata la validità dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 257 del 1991 e quindi il diritto della quota del 5 per cento del fabbisogno annuale programmato per ogni singola specializzazione per i medici militari in servizio permanente effettivo nell'amministrazione militare;

il 26 maggio 2000, a seguito della richiesta da parte degli Atenei di attivazione per il sopraggiungere della scadenza dei termini di iscrizione ai corsi, il Murst ha attivato delle 48 tipologie di specializzazione, per un totale di 300 posti per medici militari, ben 43 lasciandone in sospeso solo 5, che presentavano un esubero rispetto al 5 per cento del fabbisogno programmato, in quanto non sarebbero giunte indicazioni dal ministero riguardo gli Atenei presso i quali dovrebbero essere attivate le specializzazioni escluse;

che a tutt'oggi il numero delle specializzazioni non attivate sono ridotte solo a tre: chirurgia plastica, maxillo facciale e medicina dello sport -;

quali misure intenda adottare il Ministro per risolvere la vicenda a tutela degli interessi dei medici militari che hanno superato regolarmente le prove di ammissione previste e si vedono ora escludere la possibilità di seguire la specializzazione scelta e di offrire all'amministrazione militare la propria professionalità. (5-07994)

PROIETTI. - *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il professor Antonio Basile, presso la Piazza dell'Ovato della Villa D'Este in Tivoli, in un locale allora fatiscente ristrutturato ed allestito, a propria cura e spese, fin dal 1988, con un intervento di recupero effettuato in base alla legge n. 1089 del 1939, ha insediato il « Laboratorio museo del Libro Antico »;

l'attività ha ottenuto il riconoscimento, per l'alto valore culturale dell'iniziativa, del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dei beni e le attività culturali;

il museo con annesso laboratorio per lo studio della preparazione del papiro antico, veniva, fino all'anno 1998 visitato da almeno 5.000 studenti provenienti da scuole di tutta la provincia di Roma e del Lazio, in modo assolutamente gratuito;

gli oneri per il mantenimento, l'aggiornamento e la cura della struttura museale sono stati sostenuti integralmente dal professor Basile;

da due anni i locali del museo-laboratorio sono praticamente inagibili per le copiose infiltrazioni d'acqua piovana che rendono impossibile l'effettuazione di corsi didattici per gli studenti delle scuole medie, per l'apprendimento delle tecniche di lavorazione del papiro antico;

i corsi sono stati spostati dal professor Basile presso il Museo della civiltà romana in Roma;

il professor Basile ha più volte sollecitato la sovrintendenza competente a provvedere al risanamento del lastrico soprastante i locali ma, come personalmente constatato dall'interrogante, nessun provvedimento è stato adottato -;

quali concrete iniziative si stiano intraprendendo e si intendano assumere nei confronti della competente sovrintendenza per far cessare questa assurda situazione che danneggia l'offerta culturale e l'immagine della Villa D'Este e

gli interessi della città di Tivoli sia dal punto di vista culturale che di sviluppo dell'offerta turistica. (5-07995)

CONTENTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la stazione ferroviaria di Pordenone, città capoluogo di provincia, non è attualmente dotata di un deposito bagagli al servizio dei viaggiatori;

quel che è più grave, la stessa non è dotata di scivoli per disabili o portatori di *handicap* per il passaggio da un binario all'altro che risulta assicurato solo da un dispositivo manuale meccanico posto sul secondo binario ed attivo su richiesta -:

se ritenga opportuno che la stazione ferroviaria di un capoluogo di provincia versi nelle condizioni descritte;

se l'infrastruttura risponda alle norme vigenti a tutela della mobilità dei disabili;

quali iniziative la società concessionaria e il Ministro intendano assumere per porre rimedio alla lamentata situazione.

(5-07996)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

se risponda al vero che la Centrale Tecnologica del centro aeroportuale (C.R.A.V.) di Malpensa sia stata disattivata dallo scorso mese di aprile su disposizione della sede centrale dell'ENAV (area produzione);

in particolare si chiede di conoscere se e quale società sia stata affidata la manutenzione della stessa;

risulta infatti che, ad oggi, nessuna ditta assicuri la manutenzione e conduzione degli impianti (specie quello di raffreddamento) così che qualora si verificasse un guasto al sistema di condizionamento d'aria, i circa 100 addetti al con-

trollo del traffico aereo che lavorano all'interno della nuova sede (inaugurata soltanto lo scorso 30 ottobre) rischierebbero di trovarsi a temperature elevatissime vista la stagione e le tantissime superfici vetrate (3 piani con 22 superfici cadauno) di cui la torre di controllo è dotata, ma soprattutto di sperimentare l'esistenza di una qualsiasi forma contrattuale di pronto intervento, con il rischio conseguente di creare disservizi sulla gestione del traffico aereo e sull'utenza;

risulta che comunque una serie di piccoli incidenti al sistema di condizionamento si siano già verificati, che lo stesso sia stato ripristinato con mezzi empirici e comunque senza la presenza delle ditte installatrici, certamente più competenti del singolo tecnico;

risulta ancora che da mesi le due ditte che hanno provveduto alla installazione, realizzazione e messa in funzione della centrale tecnologica e degli impianti di condizionamento abbiano presentato un'offerta economica per la conduzione di detti impianti per un importo pari a 600 milioni per un anno;

è importante sapere che le due ditte rispondono contrattualmente per un periodo di garanzia a far data dal giorno del collaudo;

l'ENAV non ha affidato ancora la conduzione della centrale tecnologica a nessuna ditta ma si è venuti a conoscenza che la società VITROCISSET sta cercando di ottenere tale affidamento ricevendo, per effetto del contratto che la lega ad ENAV, un compenso di ben 1.500 milioni l'anno senza peraltro offrire pari garanzie visto che:

non ha installato gli impianti in questione;

non risponderebbe quindi del periodo di garanzia degli apparati, con un evidente aggravio di costi per ENAV qualora si verificassero degli incidenti;

non risulta disporre di personale addetto alla conduzione di caldaie che deve

essere in possesso (a termini di legge) di una patente speciale per gestirne una che supera le 200.000 Kcal. come quella presente a Malpensa;

il personale del CAV Malpensa ha ripetutamente fatto presente alla locale direzione ed alla direzione generale dell'ENAV lo stato di grave disagio in cui si incorrerebbe qualora si verificassero guasti rilevanti e la inderogabile necessità di disporre di un contratto, senza ottenere però risposte di nessun tipo. La sola certezza è quella che ancora oggi nessuno provvede alla manutenzione degli impianti che costituiscono una parte non indifferente dei 110 miliardi spesi per realizzare il centro -:

se non ritenga l'ENAV di essere in grave ritardo nell'affidare tale contratto di manutenzione e conduzione degli impianti a ditte specializzate e più economiche della società VITROCISSET;

per quanto tempo ancora i lavoratori del CAV Malpensa dovranno attendere tale conferma, confidando nella buona sorte e sperando che nulla accada nel frattempo agli impianti;

e quale iniziativa prenderebbe l'ENAV di fronte ad una dichiarazione di sciopero dei lavoratori sull'argomento? O forse si attende solo questo per decidere, come in molte altre occasioni passate, sotto la pressione sindacale per giustificare provvedimenti d'urgenza che costituiscono ormai il quotidiano andamento della vita economica dell'ENAV (costretta ad interventi urgenti perché non riesce a contenere le pressanti emergenze che si lamentano in tutti gli enti periferici). (5-07997)

RUGGERI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

durante il conflitto che si è svolto in Kosovo è stato adottato, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 40 del 1998, il decreto del Presidente del Consiglio 12

maggio 1999 che concedeva permessi di protezione temporanea ai profughi kossovari rifugiatisi nel nostro paese;

tale provvedimento viene a scadere il 30 giugno 2000;

alcuni profughi si sono armonicamente inseriti nel nostro contesto nazionale e che usufruiscono di abitazione e lavorano regolarmente -:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare prima della scadenza del 30 giugno, al fine di evitare lo sradicamento delle famiglie che vivono in Italia con la conseguenza, drammatica per molti di loro, di un prematuro ritorno nei luoghi di provenienza nei quali non si sono ancora ricostituite le condizioni minime per una pacifica convivenza e le possibilità di lavoro necessarie per sostenere i profughi stessi e le loro famiglie. (5-07998)

RASI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo del 16 marzo 1999 (decreto Bersani) ha indicato, tra gli oneri generali afferenti al sistema elettrico nazionale, anche gli oneri per le attività di ricerca;

in conseguenza di detto decreto l'Enel dal 1° gennaio 2000 ha conferito alla società Cesi le proprie strutture e attività di ricerca presenti nell'area milanese, che ha comportato una crescita dell'organico Cesi passato da 350 dipendenti agli attuali oltre 1000;

in data 26 gennaio 2000 il ministero dell'industria emetteva un proprio decreto con il quale si costituiva, tra le altre cose, un fondo per il finanziamento delle attività di ricerca, alimentato con una componente tariffaria dell'energia elettrica, il cui importo viene determinato, annualmente, dall'Autorità dell'energia elettrica ed il gas;

nel suddetto decreto si stabilisce che le risorse disponibili relative al primo semestre 2000 vengano interamente assegnate a Cesi;

il ministero dell'industria dovrebbe, entro il 30 giugno, deliberare, d'intesa con l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, le regole di funzionamento a regime del fondo per le attività di ricerca -:

se si intendano rispettare i suddetti limiti temporali della normativa vigente per predisporre le regole che permettano di consolidare le attività di ricerca del Cesi.
(5-07999)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giro di prostituzione e di spaccio di droga a Verona sta assumendo dimensioni gravissime;

tra le zone preferite da coloro che si dedicano a tali attività, ormai divenute lavoro a tempo pieno, vi è quella di fronte alla stazione ferroviaria dove si trova anche la chiesa del Tempio Votivo;

la zona della stazione è ormai asediata da spacciatori, prostitute e protettori che non si fanno scrupoli a violare addirittura il Tempio Votivo, nascondendo la droga anche dietro le statue della chiesa;

il degrado, la sporcizia e i rumori legati alle succitate « attività » stanno esasperando i residenti della zona;

come spesso accade, coloro che stanno rendendo la zona invivibile sono esclusivamente extracomunitari ed ovviamente clandestini;

evidentemente i controlli delle Forze dell'ordine non sono sufficienti a bloccare il proliferare di azioni illegali -:

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda il Ministro interrogato adottare per rafforzare pesantemente i controlli, allontanare immediatamente dal territorio italiano tutti coloro che nella zona vengono trovati senza i permessi di sog-

giorno regolari e che attendono la sanatoria, spacciando e prostituendosi, come dagli stessi dichiarato ad un locale quotidiano;

quali azioni preventive e repressive si intendano fin da ora adottate per riportare la tranquillità ai residenti del quartiere e la dignità alla zona vista anche la presenza di un luogo di culto anch'esso violato, al di là di ogni credo religioso ma per semplice rispetto.
(5-08000)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ROTUNDO, STANISCI e MALAGNINO.
- *Ai Ministri delle finanze e della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

il Consorzio speciale bonifica dell'Arneo, con sede in Nardò (Lecce), ha indiscriminatamente assoggettato al contributo di bonifica ex articolo 10 della legge regionale Puglia n. 54 del 1980, immobili per civili abitazioni, compresi nel perimetro urbano, realizzati circa 40-50 anni addietro, e ne ha chiesto il pagamento ai proprietari attraverso cartelle esattoriali regolarmente notificate;

trattasi di una imposizione illegittima, priva dei presupposti giuridici e di fatto, in quanto gli immobili in questione da sempre risultano collegati al servizio pubblico di acqua e fogna e pertanto non abbaglianti dell'opera di bonifica del Consorzio, che, per la verità, non c'è mai stata;

siffatta situazione di illegittimità impositiva è stata sancita in documenti (ordini del giorno) approvati da varie amministrazioni comunali, nonché in interventi di autorità istituzionali, oltre che in due sentenze della magistratura di merito;

il Consorzio di bonifica, però, facendo probabilmente leva sulla sconvenienza che trova il cittadino ad adire la costosa autorità giudiziaria per contrastare una pretesa che nella maggior parte dei casi non